

prio, ci si trovò di fronte ad uno stato di fatto che rese impossibile attuare completamente le speranze fatte concepire colla legge stessa. Del resto, l'onorevole Rossi, che certo ha esaminato con molta cura gli antecedenti di quest'interrogazione, ha potuto constatare che il Governo fa tutto quanto può per corrispondere agli intenti della legge del 1890; e che, se finora non si è potuto avere completamente quanto nella legge stessa fu stabilito, ciò accadde per l'inesorabile condizione delle cose: cioè, per la mancata soppressione di 300 e più Preture. In ogni modo il Governo farà tutto il possibile per riparare agli inconvenienti che derivano da questo stato di cose.

PRESIDENTE. L'onorevole Rossi Enrico ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto di questa risposta.

ROSSI ENRICO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario della cortese risposta che ha voluto dare alla mia interrogazione. Oramai è riconosciuto, in modo indubbio, che debba arrecarsi un miglioramento alle condizioni economiche dei magistrati, tanto pei giudici di tribunale che per le altre categorie di magistrati; la discussione delle varie leggi attinenti a riforme della magistratura ha sempre toccato questo argomento ed è la prova manifesta che il volere del Parlamento è questo, che cioè alle condizioni economiche dei nostri magistrati sia apportato quel beneficio che essi hanno l'abnegazione di non reclamare con le agitazioni con le quali lo reclamano tanti altri funzionari dello Stato. Agitazioni e manifestazioni dalle quali la magistratura rifugge, ma il malcontento ci è. I nostri magistrati, adempiendo alla più alta funzione sociale, hanno veramente bisogno che l'opera del Governo venga in loro aiuto, e mi fa piacere sentire che l'onorevole sottosegretario di Stato lo riconosca. Però è doloroso constatare che questi magistrati, che hanno la cura di applicare la legge per tutti i cittadini dello Stato, debbono poi assistere allo spettacolo di non vedere applicate le leggi fatte in loro vantaggio. Le difficoltà che si sono incontrate valgono a giustificare in gran parte l'azione del Governo; però invoco (ed è questo l'oggetto della mia interrogazione) un'attenzione più premurosa e benefica del Governo, perchè possa nel modo più largo portarsi almeno esecuzione a quei benefici che sono stati concessi dalle leggi vigenti. Certo, col miraggio di una larga riforma giudiziaria, si era fatto sperare un beneficio restauratore di tutti i più legittimi interessi; ma la riforma giudiziaria è tal problema che non è dato prevedere quando potrà arrivare in porto. Quindi formulo questa preghiera, che l'attesa della promessa riforma giudiziaria non faccia ritardare od omettere di corrispondere i lievi van-

taggi già disposti dalla legge, e pur tenendo a cuore la soluzione dello importantissimo problema della riforma, si provveda anche con opportuno disegno di legge e con premurosa sollecitudine al miglioramento delle condizioni economiche, apportando quei benefici che sono oramai ritenuti indispensabili di fronte ai bisogni della vita nei tempi nuovi, che valgano ad eliminare le legittime cagioni di malcontento ed a tenere sempre alte le sorti della magistratura che è tanto onore del nostro paese.

FACTA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

FACTA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Nessuno più del Governo è d'accordo con l'interrogante nell'ammirare l'abnegazione della magistratura che compie scrupolosamente il suo dovere senza neppur pensare a ribellarsi a quello che è non soltanto l'ordine costituito, ma neppure a manifestare i desiderî che tutti conosciamo legittimi. Io mi permetto soltanto di dire all'onorevole interrogante che forse non è completamente esatta la sua affermazione con la quale diceva che i magistrati assistono ad una violazione della legge, o almeno ad una non applicazione della legge, perchè si applica scrupolosamente la legge, in quanto che la legge appunto portava che si dovessero devolvere a beneficio dei magistrati l'economie che si sarebbero ricavate, e sotto questo rapporto io assicuro l'onorevole interrogante che la legge fu scrupolosamente eseguita.

Disgraziatamente quello che avvenne si è che le economie si avverarono minori di quelle che colla legge era lecito sperare.

Quindi nessuna violazione di legge, nessuna non applicazione di legge, ma uno stato di cose a cui il Governo pensa, lieto e fiducioso se potrà apportare ai magistrati quel miglioramento che è nell'animo di tutti e specialmente nell'animo del Governo. Il quale è il primo a riconoscere ed ammirare le virtù della magistratura.

PRESIDENTE. Segue ora l'interrogazione dell'onorevole D'Andrea al ministro della guerra, « se intenda migliorare le sorti degli avvocati fiscali e dei segretari presso i tribunali militari, parificandone gli stipendi a quelli dei gradi corrispondenti presso i tribunali ordinari.

Ha facoltà di rispondere, onorevole sottosegretario di Stato per la guerra.

SPINGARDI, *sottosegretario di Stato per la guerra, commissario regio*. All'onorevole D'Andrea, che desidera conoscere se il ministro della guerra intenda provvedere al miglioramento degli avvocati fiscali e dei segretari addetti ai tribunali militari, pareggiando negli assegni a quelli dei